

XXII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

IL POSTO DI DIO È SEMPRE FRA GLI ULTIMI DELLA FILA

Gesù spiazzava i benpensanti: era un rabbi che amava i banchetti, gli piaceva stare a tavola al punto di essere chiamato «mangione e beone, amico dei peccatori» (Luca 7,34); ha fatto del pane e del vino i simboli eterni di un Dio che fa vivere, del mangiare insieme un'immagine felice e vitale del mondo nuovo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti. I farisei: così devoti, così ascetici all'apparenza, e dentro divorati dall'ambizione. Gesù li contesta, citando un passo famoso, tratto dalla antica saggezza di Israele: «Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire "Sali quassù", piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante» (Proverbi 25,7). Diceva: Quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o per modestia, bensì per amore: mi metto dopo di te perché voglio che tu sia servito prima e meglio. L'ultimo posto non è un'umiliazione, è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione); il posto di quelli che vogliono assomigliare a Gesù, venuto per servire e non per essere servito. Gesù reagisce alla eterna corsa ai primi posti opponendo «a questi segni del potere il potere dei segni». Una espressione di don Tonino Bello che illustra la strategia del Maestro: Vai all'ultimo posto, non per un senso di indegnità o di svalutazione di te, ma per segno d'amore e di creatività. Perché gesti così generano un capovolgimento, un'inversione di rotta nella nostra storia, aprono il sentiero per un tutt'altro modo di abitare la terra. Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini». Perché poi loro ti inviteranno a loro volta, e questi sono i legami che tengono insieme un mondo immobile e conservatore, che si illude di mantenere se stesso, in un illusorio equilibrio del dare e dell'avere. Tu invece fa come il Signore, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio, ama senza contare e senza condizioni: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Accogli quelli che nessuno accoglie, dona a quelli che non ti possono restituire niente. E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: sembrano quattro categorie di persone infelici, eppure nascondono il segreto della felicità. Sarai beato, troverai la gioia. La troverai, l'hai trovata ogni volta che hai fatto le cose non per interesse, ma per generosità. L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita. Perciò anche legge di Dio Sarai beato, è il segreto delle beatitudini: Dio regala gioia a chi produce amore.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: **Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!**
XXI: Non so di dove siete. Nella luce della Parola attraversiamo le vie impervie di questo mondo che ci confonde con le sue scelte facili!!!
XXII: Essi stavano ad osservarlo. La Parola ci rivela la vera grandezza e ci libera dal pericolo di ritrovarci vuoti e poveri tra gli ultimi!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

“Sforzatevi di entrare per la porta stretta”

Dio ha creato me. Ma se io mi maschero, se io vivo con la maschera del forte, dell'orgoglioso, del potente; se io indosso la maschera del riuscito, di colui che sa tutto; se io mi vesto di colui che può, che sa o qualunque altra maschera indosserò quando mi presenterò da Lui, Lui mi dirà: "Io non ti conosco. Io non ho mai creato questo; da dove vieni..."

Essi verranno e vedranno la mia gloria.

Camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.

Sal 67

Vangelo

Lc 14, 1. 7-14

“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

- 13,22-30 La porta stretta
- 13,31-35 Condanna di Erode e lamento su Gerusalemme
- 14,1-6 Altra guarigione in giorno di sabato
- 14,15-24 Parabola del grande banchetto
- 14,25-35 Condizioni per seguire Gesù
- 15,1-7 Parabola della pecora smarrita

Contesto: Siamo nel cuore del Vangelo di Luca, mentre Gesù si avvicina a Gerusalemme si prepara il capovolgimento totale dove i piccoli, gli esclusi, passeranno avanti, usciranno dai sepolcri dei superbi e degli orgogliosi, che saranno sepolti dal Vangelo, che aprirà la strada della sapienza che rende onore all'umanità non più calpestata anzi i Cristiani passando dietro la spingono in avanti.

Cuore del brano: I Cristiani non passano dietro perché sono degli sconfitti ma perché amando rendono onore a quanti rimangono dietro!!!



I Lettura

Sir 3, 19-21.30-31

Collegamento:

Dagli umili egli è glorificato.

Solo negli Umili si rivela il volto di Dio

IL DOLORE DEL POPOLO D'ISRAELE IN BABILONIA E' STATO IMMENSO, MA DIO DIVENTA DONO DI CONSOLAZIONE, LO SGUARDO VERSO LA RICOSTRUZIONE, DEVE FAR COMPRENDERE CHE DALLA MORTE CHIUNQUE SPERA IN DIO PUO' RINASCERE PUO' INCONTRARE LA NUOVA VITA

II Lettura

Eb 12, 18-19.22-24

Aggancio

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente

Solo i piccoli e gli umili conoscono il Dio vivente

PAOLO VA OLTRE I PICCOLI CONFINI E STECCATI, COSI' DURI A CROLLARE DEL POPOLO EBRAICO, PONENDO LA CENTRALITA' DI CRISTO COME DONO PER TUTTI, NESSUNO ESCLUSO, TUTTO E' STATO SUPERATO E' LUI LA NUOVA LEGGE, NEL DONO DELLO SPIRITO SANTO CHE LA INCIDE IN NOI RIVESTENDOCI DI LUI

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ',
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

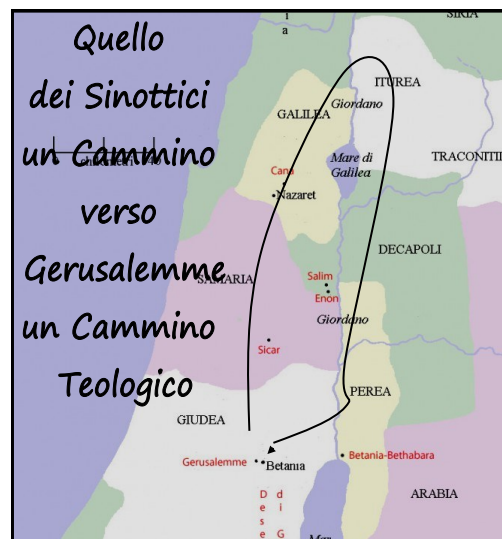
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ'. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaica: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaico: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con il giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaica è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 14, 1. 7-14

¹ Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

² Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³ Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: "È lecito o no guarire di sabato?".

⁴ Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵ Poi disse loro: "Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?". ⁶ E non potevano rispondere nulla a queste parole.

⁷ Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸ "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹ e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰ Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹ Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato".

¹² Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

¹³ Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴ e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazaret
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 6, 1-11 Discussione sul sabato
- 6, 17-19 Gesù insegna alla folla
- 6, 27-36 Amore per i nemici
- 6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
- 7, 1-10 La fede del centurione
- 7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
- 7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
- 7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
- 7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
- 8,1-3 Le donne che seguono Gesù
- 8, 19-21 I veri parenti di Gesù
- 8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
- 8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
- 8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9, 10-11 Ritorno degli apostoli
- 9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
- 9, 46-48 Chi è più grande?
- 9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnao
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6, 20-26 Benedizioni e minacce
- 6, 37-42 Non giudicare
- 6, 46-49 La casa sulla roccia
- 8, 4-18 Parabola del seminatore
- 9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

- 9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
- 9, 57-62 Come seguire Gesù
- 10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli
- 10,17-20 Ritorno dei discepoli
- 10, 21-24 Inno di lode
- 10, 25-37 Il buon Samaritano
- 10, 38-42 Maria e Marta
- 11, 1-12 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo.
- 11, 14-26 Gesù libera l'uomo dal demonio
- 11, 27-28 La vera beatitudine
- 11, 29-32 Il segno del profeta Giona
- 11, 33-36 La lampada del corpo è il tuo occhio
- 11, 37-54 Gesù contro i dottori della Legge
- 12, 1-12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore
- 12, 22-32 Fiducia nella provvidenza
- 12, 33-48 Parabola dei servi che vegliano
- 12, 49-53 Non pace, ma divisione
- 12, 54-59 I segni dei tempi
- 13,1-5 Necessità della conversione
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13,6-9 Parabola del fico sterile
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13, 18-21 Due parabole: il granello di senape e il lievito

Versetti saltati

- 13,31-35 Condanna di Erode e lamento su Gerusalemme

Versetti di dopo

- 14,15-24 Parabola del grande banchetto

Siracide 3, 19-21.30-31

¹⁹ Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. ²⁰ Perché grande è la potenza del
Signore,
e dagli umili egli è glorificato.

²¹ Non cercare cose troppo difficili per te
e non scrutare cose troppo grandi per te.

²² Le cose che ti sono comandate, queste considera.⌞
[non hai bisogno di quelle nascoste.] ²³ Non affaticarti in opere superflue,
ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana.

²⁴ La presunzione ha fatto smarrire molti
e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri.

²⁵ Se non hai le pupille, tu manchi di luce;
se ti manca la scienza, non dare consigli. ²⁶ Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male,
chi ama il pericolo in esso si perderà.⌞ ²⁷ Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.

²⁸ Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.

²⁹ Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.⌞

³⁰ L'acqua spegne il fuoco che divampa,
l'elemosina espia i peccati.

³¹ Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al tempo della caduta troverà sostegno.

GENERE LETTERARIO

SIRACIDE:

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore. Il libro contiene soprattutto massime etiche, avvicinandosi così al libro dei Proverbi.

Tratta di temi diversi: dalle regole di cortesia e di umiltà ai precetti rispetto al culto, il superamento delle prove ed il timore di Dio,

Sebbene il Siracide non presenti un piano organizzato e premeditato, in quanto tocca temi diversi e si muove con libertà tra l'uno e l'altro, tuttavia si possono individuare quattro linee dottrinali principali:

- la sapienza come caratteristica del popolo ebraico - La sapienza è identificata in concreto con la legge data al popolo eletto, cioè Israele;
- solo gli ebrei possono accedere a Dio;
- premio e castigo in questo mondo;
- la ricchezza non è una virtù.

SCHEMA

GENERE STORICO

SIRACIDE:

Dal greco sapienza di Sirach"; o attualmente più raramente Ecclesiastico (da non confondere con l'Ecclesiaste o Qoelet) non accolto nella Bibbia ebraica.

Come gli altri libri deuterocanonici è considerato ispirato nella tradizione cattolica e ortodossa, mentre la tradizione protestante lo considera apocrifo.

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore.

È composto da 51 capitoli con vari detti di genere sapienziale, sintesi della religione ebraica tradizionale e della sapienza comune.

Il nome *Siracide* ha un chiaro riferimento all'autore.

Il nome *Ecclesiastico* deriva dal latino *ecclesia* (assemblea) e si riferisce all'uso che si dava a questo libro nelle prime assemblee cristiane. Il nome gli fu dato da San Cipriano di Cartagine nel III secolo in quanto lo utilizzava molto durante la predicazione per il suo contenuto morale

DESTINATARI

Lo scopo del libro è apologetico e didattico: in un periodo storico nel quale il cosmopolitismo ellenista attentava all'integrità del giudaismo, rischiando di farlo scivolare nel sincretismo religioso, il figlio di Sira si levò a difensore della dottrina dei Padri. Pur non disdegnando alcune concezioni del pensiero greco, che aveva conosciuto da vicino, anche nei suoi viaggi all'estero, ripropose ai suoi connazionali le tradizioni sapienziali e teologiche di Israele, cercando di mantenere salda l'identità.

TEOLOGIA

Il concetto di Sapienza è quindi il filo conduttore del libro; c'è tuttavia una novità rispetto al pensiero della letteratura sapienziale precedente: l'identificazione della sapienza con la Torah. L'Uomo saggio è colui che osserva i precetti della legge, dando prova di essere timorato di Dio. Nella categoria dei saggi rientrano anche gli uomini illustri, che hanno segnato la storia di Israele e diventano punto di riferimento, nonché modello.

Ebrei 12, 18-19.22-24

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio
mediante la fede in Cristo Gesù,
²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo.²⁸Non c'è Giudeo né Greco;
non c'è schiavo né libero;
non c'è maschio e femmina,
perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.
²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza
di Abramo, eredi secondo la promessa.

XXVII-XXXIII ANNO B: Ebrei 1-10

Prologo (1,1-4)

**In Cristo si compie la salvezza (1,5-4,13)
Cristo sommo sacerdote (4,14-10,18)**

Il cammino della fede (10,19-13,19)

10,19-31 Una fede coerente
10,32-39 Costanza nella fede
11,1-19 La fede dei padri
11,19-40 La fede dei padri
12,5-13 Perseveranti nella fede

Versetti saltati

12,14-17 Fedeli alla vocazione cristiana

Versetti di dopo

13,1-19 Ultime raccomandazioni

13,20 EPILOGO (13,20-25)

GENERE LETTERARIO

LETTERA AGLI EBREI: SCHEMA

La lettera agli Ebrei è intessuta di riferimenti e confronti con i temi biblici della tradizione giudaica; rispetto alle altre lettere paoline, è uno scritto diverso per argomento e stile, non certo per importanza. Nel complesso è un discorso dottrinale ed esortativo, che soltanto al termine assume l'aspetto di una lettera (13,20-25).

Il greco della lettera è il migliore del Nuovo Testamento. L'autore usa parole ricercate. Un esegeta ha stabilito un paragone interessante. L'autore della lettera agli Ebrei usa in totale 4950 parole che rappresentano un vocabolario di 1038 parole; l'autore del vangelo di Giovanni usa 1011 parole per un testo più o meno tre volte più lungo del nostro. In conclusione possiamo dire che lo stile, il vocabolario, le espressioni e la matrice culturale della lettera agli Ebrei rispecchiano una certa erudizione di tipo ebraico ellenistico, comune ad Alessandria d'Egitto e conosciuta soprattutto tramite l'opera di Filone.

Prologo: L'intervento divino nella storia umana (1,1-4)

I Parte: Superiorità di Cristo sugli angeli (1,5 - 2,18)

- a) Intronizzazione del Figlio di Dio ed esortazione a riconoscerne l'autorità (1,5 - 2,4)
- b) Solidarietà con gli uomini acquisita attraverso la Passione (2,5 - 2,18)

II Parte: Cristo nostro sommo sacerdote (3,1 - 5,10)

- a) Gesù sommo sacerdote degno di fede perché Figlio di Dio (confronto con Mosè) (3,1-6)
- Messa in guardia contro l'infedeltà (3,7 - 4,14)
- b) Gesù, sommo sacerdote che compatisce con gli uomini e si realizza attraverso la Passione (4,15 - 5,10)

III Parte: Tratti tipici del sacerdozio di Cristo (5,11 - 10,39)

- Appello all'ascolto e allo zelo (5,11 - 6,20)
- a) Il sacerdozio glorioso del Figlio di Dio (relazione con Melchisedek) (7,1-28)
- Sintesi centrale: realizzazione del sacerdozio grazie al sacrificio personale, attraverso cui il Cristo mediatore si innalza fino a Dio (confronto con i sacrifici antichi) (8,1 - 9,28)
- b) Efficacia del sacrificio di Cristo (e impotenza del culto antico) (10,1-18)
- Appello a avvicinarsi a Dio attraverso Cristo (confronto con la legge di Mosè) e perseverare nella fede (10,19-39)

IV Parte: Adesione a Cristo mediante la fede (11,1 - 12,13)

- a) Esempi antichi di fede in Dio (11,1-40)
- b) Appello a imitare Cristo e ad accettare la correzione divina attraverso la sofferenza (12,1-13)

V Parte: Orientamenti di vita cristiana (12,14 - 13,18)

- **Conclusione:** Dio agisca in voi attraverso Cristo! (13,20-21)

- **Commiato** (13,22-25)

GENERE STORICO

LETTERA AGLI EBREI

La prima cosa da dire è che la lettera agli Ebrei non è una... lettera!

Quando avevamo letto alcuni brani del libro dell'Apocalisse avevamo notato che il libro iniziava come una lettera ma in realtà l'insieme del testo non era una lettera. Invece qui abbiamo un titolo, ovviamente secondario, che indica il genere letterario "lettera", ma il testo non è una lettera! Solo alla fine, precisamente al capitolo 13, 22-25, lo scritto si presenta come una lettera, esso assomiglia anche a una lettera di Paolo, ma questa fine è probabilmente tardiva e avrà influenzato il titolo del libro. Questa fine così simile ad alcune lettere paoline ha anche spinto diverse generazioni ad attribuire lo scritto all'apostolo Paolo. L'esegesi moderna ha dimostrato poi l'impossibilità storica, teologica ma soprattutto letteraria e linguistica di questo

TEOLOGIA

Una delle caratteristiche della lettera consiste nel fatto che essa contiene forme tradizionali di esegesi biblica ebraica che non si ritrovano altrove nel NT. Per esempio, Ebr 3, 7-4.10 è un *midrash* del Salmo 95, 7-11. Molti elementi avvicinano l'autore della lettera a Filone, anche se quest'ultimo non ha mai scritto teologia. La loro metodologia, il loro modo di pensare sono molto simili.

La teologia della lettera è segnata dall'immagine del "popolo in cammino", un po' come se la nuova chiesa cristiana fosse il nuovo popolo di Dio. Questa immagine ha anche un significato escatologico: i pellegrini sono invitati a fidarsi del presente, che significa comunque un progresso e un superamento dell'alleanza antica. L'immagine del popolo in cammino introduce diversi concetti essenziali: la fede, il peccato, la caduta e la speranza. Da una parte la promessa è già compiuta poiché il popolo è in cammino, ma d'altra parte la meta non è stata raggiunta e il popolo deve ancora essere confortato e accompagnato. La speranza si concretizza nell'opera della salvezza, cioè nel sacrificio unico di Cristo che è il sommo sacerdote.

La tipologia molto curata del sacerdote e del sacrificio costituisce il tema cristologico centrale della lettera. In questo quadro la figura di Melchisedec, re sacerdote di Salem (Gen 14, 18-20), gioca un ruolo decisivo, ruolo che possiamo ritrovare nell'ebraismo del tempo, a Qumran o nel movimento gnostico. Cristo è il sommo sacerdote nel modo di Melchisedec. Ma ciò che li contraddistingue è che il sacerdozio di Cristo non è limitato nel tempo ma dura per l'eternità; Cristo non ha bisogno di offrire un sacrificio per il proprio peccato perché egli è senza peccato; Cristo non offre più il sangue degli animali ma il suo; e infine Cristo non svolge il sacrificio diverse volte ma in una sola che vale per sempre.

La relazione tra la vecchia e la nuova alleanza è caratterizzata nello stesso modo. La nuova sostituisce la vecchia superandola. Possiamo dire che la cristologia della lettera agli Ebrei è determinata in maggior parte dalla soteriologia (salvezza). Al contrario della cristologia di Paolo concentrata sulla risurrezione di Cristo, la cristologia della lettera agli Ebrei si concentra sull'elevazione. Inoltre vedremo che la problematica, centrale nella teologia di Paolo del legame tra legge e grazia, e tra legge e peccato, non appare mai nella lettera agli Ebrei.

DESTINATARI

Di nuovo qui il titolo del libro è ingannevole: infatti, sembra che questo testo non si rivolga né a ebrei, né a giudeo-cristiani ma piuttosto a pagano cristiani o a cristiani *tout court*, cioè a destinatari imprecisati. La lettera agli Ebrei potrebbe quindi essere inclusa nel gruppo delle lettere cattoliche, cioè queste lettere che si rivolgono alla chiesa cattolica, universale e non a una comunità particolare. Ricordiamo che le cosiddette lettere cattoliche sono: Giacomo, Pietro 1 e 2 e Giuda.

Da questo punto di vista Long pensa che la lettera sia chiaramente indirizzata a una comunità cristiana in crisi, a persone prese da dubbi, dalla stanchezza persino di Gesù!

Un elemento colpisce molto alla lettura della lettera agli Ebrei: i riferimenti costanti all'Antico Testamento. Nello stesso tempo e paradossalmente la relazione tra pagani ed ebrei, o tra ebrei e cristiani non è un tema esplicito. C'è una discussione con la tradizione ebraica "biblica" (soprattutto, come vedremo, nell'antagonismo tra antica e nuova alleanza), ma questo discorso rimane teorico e letterario e non sembra collegato a una realtà concreta.

Non ci sono elementi rilevanti per riuscire a capire chi sono i destinatari della lettera. Forse si tratta di una comunità fragile, o che rischia l'apostasia? O si tratta di combattere alcune false dottrine come in qualche lettera dell'apostolo Paolo? Il tutto rimane un mistero.

Sembra che la lettera agli Ebrei sia stata citata e quindi conosciuta a Roma negli anni 90.

Anche se l'autore della lettera descrive pratiche culturali del tempio di Gerusalemme, che quindi risalgono all'epoca precedente alla sua distruzione (70), egli non fa riferimento a eventi contemporanei ma si concentra su l'aspetto culturale e non storico. Sembra anche che il testo risalga al periodo posteriore a quello apostolico. Gli specialisti parlano di una redazione intorno agli anni 80 del primo secolo d.C.

Il luogo di redazione potrebbe essere Roma (cf. 13, 24) ma un altro luogo può anche essere proposto come per esempio una città dell'Asia minore (cf. menzione di una persecuzione in 10,32). Comunque i criteri mancano per una risposta sicura.

Salmo 68 (67)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide.
Salmo. Canto.*

² Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

³ Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.

⁴ I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

⁵ Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

⁶ Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

⁷ A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.
Solo i ribelli dimorano in arida terra.

⁸ O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
quando camminavi per il deserto,

⁹ tremò la terra, i cieli stillarono
davanti a Dio, quello del Sinai,
davanti a Dio, il Dio d'Israele.

SALMO 68 (67) - CANTO DI TRIONFO E DI GLORIA

Questa composizione (riconducibile all'epoca della monarchia davidica e a tratti affine ai testi di Es 15; Gdc 5 e Ab 3) è la rievocazione dei grandi interventi di Dio nella storia d'Israele. Dio avanza come un prode guerriero che sbaraglia gli eserciti nemici e manifesta il suo dominio sulle forze ostili. Assiso sul suo trono di gloria, Dio accoglie il corteo dei vinti e delle tribù d'Israele, che riconoscono la sua grandezza.

68,12-16 Il Signore annuncia: allusione all'intervento di Dio e alla protezione da lui offerta a Israele all'epoca della conquista della terra di Canaan (vedi anche Gdc 4,14-15.23; 5,8.13.20). Il Salmon (in ebraico "ombroso": v. 15) è qui probabilmente un monte della regione di Basan (v. 16), a oriente del lago di Gennèsaret.

68,19 Sei salito in alto: in Ef 4,7-10 questo testo è applicato a Cristo, che ascende al cielo.

68,28 Vengono elencate quattro delle dodici tribù d'Israele: due stanziati al sud (Beniamino e Giuda) e due al nord (Zàbulon e Nèftali).

68,31 la bestia del canneto: probabilmente il coccodrillo; designa simbolicamente l'Egitto. I bufali e i tori sembrano indicare altri popoli nemici d'Israele.

¹⁰ Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato

¹¹ e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.

¹² Il Signore annuncia una notizia,
grande schiera sono le messaggere di vittoria:

¹³ "Fuggono, fuggono i re degli eserciti!
Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda.

¹⁴ Non restate a dormire nei recinti!
Splendono d'argento le ali della colomba,
di riflessi d'oro le sue piume".

¹⁵ Quando l'Onnipotente là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.

¹⁶ Montagna eccelsa è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime è il monte di Basan.

¹⁷ Perché invidiate, montagne dalle alte cime,
la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà per sempre.

¹⁸ I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri:
il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità.

¹⁹ Sei salito in alto e hai fatto prigionieri -
dagli uomini hai ricevuto tributi
e anche dai ribelli -,
perché là tu dimori, Signore Dio!

²⁰ Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹ Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.

²² Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici,
la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.

²³ Ha detto il Signore: "Da Basan li farò tornare,
li farò tornare dagli abissi del mare,

²⁴ perché il tuo piede si bagni nel sangue
e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici".

²⁵ Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

²⁶ Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle che suonano tamburelli.

²⁷ "Benedite Dio nelle vostre assemblee,
benedite il Signore, voi della comunità d'Israele".

²⁸ Ecco Beniamino, un piccolo che guida
i capi di Giuda, la loro schiera,
i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.

²⁹ Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰ Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

³¹ Minaccia la bestia del canneto,
quel branco di bufali, quell'esercito di tori,
che si prostrano a idoli d'argento;
disperdi i popoli che amano la guerra!

³² Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà le mani a Dio.

³³ Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

³⁴ a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!

³⁵ Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.

³⁶ Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!